

La società di via Negri ha preferito non svendere un asset importante del gruppo. Il mercato non offriva più di 1,7 miliardi

Salta la quotazione di Pirelli Tyre

Pochi ordini e richieste di sconto oltre il 10%. Il cda rinvia tutto

WALTER GALBIATI

MILANO—Salta la quotazione di Pirelli Tyre. Ieri il consiglio di amministrazione della Pirelli, presieduto da Marco Tronchetti Provera, ha deciso di rinviare lo sbarco in Borsa della controllata attiva nel settore degli pneumatici. La società ritiene che «le attuali condizioni dei mercati finanziari, in particolare, l'andamento borsistico dei principali operatori mondiali del settore, non permettano di attribuire a Pirelli Tyre SpA una valutazione che rispecchi fedelmente e adeguatamente il valore intrinseco della società».

In sostanza hanno inciso negativamente il crollo delle Borse mondiali, che da maggio hanno invertito la rotta dopo tre anni di recupero a causa della restrizione della politica monetaria della Federal Reserve, la banca centrale Usa. E il declino dei titoli dei principali concorrenti di Pirelli Tyre, soprattutto dopo i recenti *profit warning* di Michelin e di Bridgestone. Ma il rinvio della quotazione di Pirelli non

giunge come un fatto isolato, perché negli ultimi dieci giorni hanno rinunciato a Piazza Affari altre tre matricole, il gruppo petrolifero Api, la società di consulenza Value Partners e una fornitrice di Telecom come Italtel. Senza contare poi Pm Group, attivo nei ponteggi e nelle gru. Un momentaccio per andare in Borsa, come hanno testimoniato anche le numerose rinunce verificatesi in Europa. E un segnale che forse anche in Italia, dopo i numerosi scandali finanziari che hanno portato alla luce la responsabilità delle banche nel piazzare titoli non sempre adeguati al profilo degli investitori, si sta elevando la soglia di attenzione verso i collocamenti.

Le sette banche, forse troppe, che dovevano riempire il libro ordini per Pirelli Tyre sono riuscite a coprire solo il 58% dell'offerta. E neanche a un prezzo compreso tra 7,4 e 9 euro, la forchetta indicata da Pirelli. Lo sconto tacitamente fatto circolare sul mercato e accettabile per Pirelli era nell'ordine del 10%, abbassando il valore dell'Ipo a 1,7 miliardi, ovvero a 6,6 euro per azione. A quel prezzo non si arrivava a coprire il libro. E i risparmiatori retail erano praticamente assenti. Qualche investitore istituzionale ha provato a forzare la mano, inserendo offerte a 6,4 euro o più basse. In una sorta di gioco al ribasso. A quel punto, però, Pirelli ha preferito bloccare tutto, anche perché per arrivare a portare a termine l'offerta con successo sarebbe stato necessario coprire il libro almeno 2 o 3 volte. Cosa apparsa da subito impossibile. Fino a due giorni fa, addirittura, non esisteva nemmeno un libro ordini.

Da qui la presa di coscienza del consiglio, giunta nel tardo pomeriggio di ieri, di bloccare la quotazione. E di fermare un'operazione che avrebbe permesso al gruppo della Bicocca di raccogliere 600 milioni di euro, necessari per ripagare l'uscita dei soci finanziari di Olimpia. «Faccendo leva sulla propria solidità finanziaria e patrimoniale, che le permette, senza operazioni straordinarie, di far fronte a tutti gli impegni previsti nei confronti dei soci di Olimpia, Pirelli & C. ha ritenuto di non procedere con un'operazione che, alle condizioni attuali, non avrebbe adeguatamente valorizzato una società fondamentale per il business del gruppo, riconosciuta come uno dei principali operatori mondiali per redditività, posizionamento e capacità di innovazione», ha scritto la società nel comunicato stampa.

La mancata quotazione di Pirelli conferma lo scarso feeling tra il mercato e i titoli della galassia Tronchetti. La società della Bicocca, dopo aver investito la liquidità incassata con la cessione della Corning in Telecom, non ha più rivisto le quotazioni di allora. La stessa Telecom Italia, nonostante due operazioni straordinarie, non ha mai brillato in Borsa. E non si è mai lontanamente avvicinata ai 4,2 euro, il valore di carico del titolo nel portafoglio di Olimpia. Le uniche soddisfazioni borsistiche sono arrivate da Pirelli Real Estate: la controllata che opera negli immobili è stata quotata a 26 euro e ora viaggia quasi al doppio. Ieri ha chiuso a 50,2 euro, in rialzo del 4,42%.